

Ascoli21. Un'opportunità per rilanciare il territorio

Intervista a Giuseppe Campanella, Presidente di Fondamenta Sgr

di Gaetano Amici, Picus on line

21 dicembre 2010

Gaetano Amici, giornalista ascolano, fondatore ad Ascoli Piceno del web magazine "Picus on Line" e collaboratore de Il Messaggero, con tanti anni di carriera alle spalle e diverse esperienze anche a livello nazionale, ha incontrato lo scorso 21 dicembre 2010, nella sede di Restart srl Giuseppe Campanella, membro di Restart Srl.

Giuseppe Campanella è presidente e amministratore delegato di Fondamenta Sgr SpA, società che sviluppa prodotti finanziari alternativi e soluzioni di investimento innovative principalmente per investitori istituzionali e per grandi patrimoni privati; la sua formazione comprende la laurea in Discipline Economiche e Sociali in Bocconi ed un master di due anni in studi giapponesi a Tokyo. Vanta un'esperienza variegata sia in ambito industriale che finanziario, il suo curriculum comprende oltre 15 anni di esperienza come Amministratore Delegato di PMI italiane. È membro di numerosi advisory board di primari fondi italiani di private equity e consigliere di amministrazione di diverse società industriali.

D: Chi è Giuseppe Campanella? Quali sono le sue competenze in merito al progetto di riconversione dell'area Carbon e cosa bolle in pentola riguardo al Polo scientifico e tecnologico?

R: Ho 53 anni, sono un siciliano emigrato a Milano, ho fatto una pausa in Giappone per poi tornare in Italia. Mi occupo di finanza da 10 anni e rappresento Fondamenta, società di gestione del risparmio. Ci occupiamo di innovazione, energia, biotecnologie e abbiamo una rete di relazioni ampia con università, CNR, enti di ricerca scientifica e innovazione. Sono in Restart perché tra gli investitori di Fondamenta c'è la Fondazione CARISAP; Vincenzo Marini Marini è venuto a trovarmi a Milano con una bottiglia di Anisetta e con entusiasmo mi ha raccontato del progetto, al quale ho aderito a titolo personale. Va chiarito che non sono in Restart in rappresentanza della mia società, ma sono in Restart come Giuseppe Campanella, gratuitamente. Deve essere chiaro che non ho interessi economici personali in merito; in Fondamenta non abbiamo nel nostro portafoglio aziende che hanno interesse con il progetto ascolano o con progetti ascolani, quindi non ci sono conflitti d'interesse e la mia è pura adesione personale data dal piacere che in Italia ci siano anche ancora vivi dei fuochi come quello di Restart, arrivato dal desiderio di fare una cosa che al fondo ha come driver un fortissimo senso di bene comune e la voglia di rilanciare il territorio. Ora Ascoli ha un sito industriale inquinante; in futuro si darà speranza all'intera comunità.

Il mio compito è quello di supportare Fondazione Carisap nell'azione di progettazione concreta. In questo momento insieme ai miei collaboratori, oltre ad aver instaurato diversi contatti, stiamo lavorando per fare una ricerca su chi ha negli ultimi anni portato avanti iniziative simili a quella che verrà fatta ad Ascoli; stiamo facendo un censimento per stabilire quali sono stati i modelli e stabilire i fattori critici. Poi ho in mente di presentare al consiglio di amministrazione una serie di linee guida del progetto; una volta definite apriremo alla collaborazione a tutti coloro che sono portatori di interesse o che vogliono dare un contributo, partendo dal territorio. Penso a Tecnomarche, penso all'università, penso ai professionisti, penso agli imprenditori sia già presenti sul territorio ma anche a quelle realtà imprenditoriali che non provengono direttamente dal territorio ascolano ma che mantengono rapporti con esso.

Nel territorio esistono già realtà industriali attive, con le quali ho già avuto il piacere di confrontarmi. Da qui partono gli spunti per la creazione di aree scientifiche e tecnologiche interessanti, ma di sicuro non generaliste.

Il Parco Scientifico e Tecnologico è infatti la somma di un'infrastruttura, di apparecchiature e strumenti che hanno costi molto elevati per essere sostenuti da nuove aziende; per questo andranno anche previsti dei pacchetti di incentivi. Dobbiamo capire quali vantaggi offrire agli imprenditori per convincerli a venire ad investire ad Ascoli.

Ascoli oggi non è un polo di eccellenza né è un distretto che ha particolari peculiarità; il progetto va creato da zero. È necessario capire quali sono le linee scientifiche e tecnologiche che vogliamo indicare: biotecnologie come attività di impresa rivolte alla componente di diagnostica (abbisogna di minori capitali);

tecnologie ambientali (hanno una ricaduta immediata in termini di attività industriali collaterali che possono essere avviate); innovazione tecnologica nel campo di materiali (anche qui attività collaterali).

D: Anche Tecnomarche ha avviato un percorso di innovazione nel campo dei materiali, quindi una collaborazione potrebbe essere interessante.

R: Certo, al punto in cui avremo finito il censimento, noi valuteremo e valorizzeremo tutto ciò che sul territorio merita di essere valorizzato.

D: Lei esclude tassativamente il settore farmacologico, come settore di ricerca da inserire nel Polo?

R: Lo escludo perché in questo campo si rivelerebbe necessario un dispendio troppo alto di capitali.

D: Tuttavia sul territorio ci sono già delle realtà operose in tal senso. Vive attualmente in Canada un chimico ascolano, il Dott. Bellini, che oltre ad aver scoperto un farmaco contro l'AIDS ora sta investendo sull'Alzheimer. Tiene molto alle proprie origini territoriali, ma lamenta la mancanza assoluta di interesse della comunità verso questo tipo di malattia, che ha andamenti eclatanti. Tale progetto potrebbe coesistere col discorso diagnostico?

R: Di certo, se questo ricercatore è in grado di mettere a disposizione ricerche che possono essere brevettate, potremmo provare ad interessare dei fondi che portano avanti questo tipo di attività di sviluppo e che portino questo brevetto fino allo stadio in cui possa diventare interesse delle grandi multinazionali che si appoggiano all'esterno per la ricerca.

Personalmente non darei mai suggerimento di investire le risorse del Polo in attività finalizzate alla ricerca di base in campo farmacologico, perché questa attività prevede costi troppo elevati. Un'altra cosa è invece la realizzazione di un laboratorio di ricerca, che consti di un leader e un team professionali, di macchinari di base che porti avanti progetti di ricerca e sviluppo ad Ascoli, per poi passare la palla a strutture in grado di realizzare farmaci.

Vorrei che fosse chiaro a tutti qual è la realtà. Oggi stiamo parlando di una società, Restart, che di suo metterà in campo qualche decina di milioni di euro; in secondo luogo stiamo parlando di un progetto che dovrebbe generare le risorse necessarie a finanziare le parti pubbliche, il verde e il parco tecnologico, attraverso un'attività immobiliare di tipo commerciale. Le risorse economiche per acquistare i materiali potrebbero venire da incentivi pubblici e alla fine di questo percorso potremo metterci alla ricerca di nuove aziende presso il parco. Dovranno essere realizzati progetti in grado di attrarre capitali importanti, che non potranno essere capitali privati.

Si punta a creare un soggetto che al suo interno inglobi competenze in grado di cercare capitali per attrarre aziende verso il Polo Tecnologico che, se non si costruiscono elementi di attrazione per imprese e competenze ad hoc, non avrà molto senso di esistere.

Al momento abbiamo tanto potenziale e devono arrivare risorse economiche, valide in maniera immediata e prospettica.

D: Invitalia è un fattore di sviluppo per il progetto complessivo?

R: Con Invitalia non ho mai lavorato direttamente; quello che so è che si tratta di quel che resta della vecchia Sviluppo Italia; e non mi risulta che abbiano capitali. Oggi Restart – che deve finanziare il progetto di bonifica – non ha soldi da spendere in attività di consulenza: non siamo nella posizione di acquistare servizi. L'operazione che ha fatto Marini Marini coinvolgendomi nel progetto è stata quella di acquisire quello che c'è dietro di me, le persone, la struttura, ecc.. La prima fase sarà completamente gratuita. Quando poi avremo – se nascerà un soggetto competente – bisogno e forze, prenderemo anche consulenze. Certo è che se Invitalia porta a Restart una proposta che consente di acquisire capitali, è chiaro che si può pensare a un rapporto di collaborazione; se invece Invitalia offre solo consulenze, non abbiamo soldi da spendere in tal senso. La condizione è che Invitalia aiuti Restart – attraverso le sue relazioni – a reperire capitali a supporto del progetto. Se Invitalia può portarci in quella direzione, allora possiamo pensare a un rapporto, altrimenti la consulenza ce la facciamo in casa. Se Invitalia vorrà investire insieme a noi, allora possiamo anche parlare

di partnership.

D: Parliamo di incentivi pubblici. C'è la disponibilità a livello nazionale e regionale?

R: Questo è un progetto che va avanti solo se la politica mette in moto la sua macchina per portare finanziamenti; per questo, quella della ricerca dei finanziamenti pubblici non è una cosa di cui si deve occupare Restart in prima persona ma i politici, nell'ambito delle loro competenze istituzionali. Sono Regione e Provincia a dover individuare le forme possibili di finanziamento.

D: ATR – Ascoli Taranto Roma, società in amministrazione provvisoria che ha diverse opzioni di acquisto. Tra queste c'è Finmeccanica, con un progetto riguardante il carbonio. Ci potrebbe essere un interesse da parte di Restart?

R: Di certo si tratta di business di investimenti importanti. Noi non siamo interessati a un tale tipo di investimento nel Polo a meno che non si tratti di un'azienda di gestione di brevetti, o di un laboratorio di ricerca. Non ci interessa la produzione di autovetture perché parliamo di volumi di capitali troppo grandi. Il progetto che può interessare il Parco può essere quello di un'azienda di ingegneria; siamo interessati ad attività di progettazione, ma no a quelle di produzione.

D: Un altro soggetto interessante per il futuro del Polo Tecnologico potrebbe essere il prof. Rosei, attivo nel campo delle nanotecnologie.

R: Noi non abbiamo nessuna forma di preclusione. Incontreremo Tecnomarche perché è interesse di Restart conoscere bene tutto il lavoro che è stato portato avanti da questa importante realtà. Il mio interesse personale è solo quello di portare risultati. Dico anche che secondo il nostro pensiero la realtà che si andrà a creare dovrà essere gestita localmente; il management dovrà essere ascolano. Sarò molto soddisfatto quando potrò passare la palla ad un amministratore delegato di Ascoli Piceno. Noi per il momento abbiamo nel nostro team il Dott. Giacomo Valentini, ascolano, che fa da collegamento continuo.

Qui non si parla di speculazioni; sarà difficilissimo già attrarre investimenti. Il primo passo è quello di procedere con la bonifica, dopodiché potremo lasciare un'area nuova alla città per avviare un processo virtuoso di creazione di nuove aziende e dare nuovo flusso vitale come lavoro e benessere per la comunità. C'è da fare tanto lavoro, tanto sacrificio, e sottolineiamo, è necessaria la collaborazione di tutte le parti coinvolte.

D: L'Amministrazione comunale sostiene che la variante urbanistica verrà fatta aspettando Restart, mentre Restart dice "dimmi che ci vuoi fare" che poi noi facciamo partire il progetto. Dov'è il giusto?

R: Le informazioni devono arrivare in maniera corretta. Se si stabilisce bene cosa si deve fare, allora si porterà avanti un progetto esecutivo ad hoc; questo perché la bonifica va tarata in funzione dell'utilizzo finale. Un conto è bonificare un'area in cui si prevede la costruzione di un parco, un altro conto è bonificare un terreno in vista della realizzazione di un impianto industriale. Se non si decide la destinazione d'uso dell'area non posso far partire un progetto ad hoc. Se il Comune non decide come consentire a Restart di utilizzare l'area, Restart fa fatica a decidere quale sarà effettivamente il progetto esecutivo e quanto sarà economicamente sostenibile.